

## NATALE A S.CRISTOFORO

Sono trascorsi un bel po' d'anni, eppure ricordo ancora quando mio nonno, di questo periodo, iniziava l'allestimento del presepe. Con le sue sapienti mani, trasformava un semplice contenitore di latte in cartone, in un magnifico ponte, diversi stuzzicadenti in un laborioso recinto per pecore.

C'era un castello, un bel castello, ma forse messo apposta a sfigurare ad essere deriso di fronte alla genuinità di tante povere ma oneste case di pastori, contadini, gente comune. Era lì, messo in disparte, lontano dal resto del presepe che non badava affatto ad esso, che badava a seguire la Stella. Tutto era condito da un'aura di semplicità, lentezza, calma. Era Natale, sapevo che lo era. E' trascorso un decennio, mio nonno non c'è più, il suo presepe è scomparso con lui.

La nebbia dei ricordi si dirada, tra i suoi banchi si fa largo la frenesia che mi circonda. Gente ansiosa, spasmodica, di corsa s'accavalla per le strade del centro. E' difficile capire che festa sia: è semplicemente una festa. Ancora una volta una qualsiasi festa da sacrificare sull'altare del consumismo. Dicono sia Natale. Non so se lo è. Certo, trovo gente che addobba l'albero, qualcuno addirittura abbozza un presepe. Panettoni, pandori, non mancano sulle tavole in bandite a festa. Nessuno si chiede il perché di tutto ciò. Un perverso meccanismo contorto, dice che ora di far festa, che è giunta l'ora di spendere. E' il momento di mostrarsi belli, felici, gioiosi, anche se in realtà non lo si è, anche se in realtà tante, troppe cose, si mostrano ingiuste. Ma il calendario l'esige: è questa la più importante delle motivazioni. Qualcuno per magia, si ricorda che c'è che proprio bene non se la passa: si fa carità. E' l'apoteosi dell'ipocrisia.

Non è più Natale. Le semplici figure del presepe di mio nonno, non ci sono più. Nessuno vuol più fare il mite pastorello, nessuno il pastore... Dominano la scena schiere di centurioni, di esattori, di finti re magi che indicano, mostrano, seguono luci artificiali, anche loro ormai subordinati al volere della società, al costume, all'imperatore di turno: anche loro hanno perso di vista la stella, anche loro non la riconoscono più. Tante povere case fanno da contorno, ma nessuno più genuina. Fanno a gara nel mostrarsi meno povere. Tutte hanno aggiunto alla propria costruzione una torretta, magari un pò fatiscente, esteticamente brutta, ma che le faccia rassomigliare al castello, che intanto si mostra magnificente in primo piano: adesso invece di essere deriso, deride le tante scadenti imitazioni.

Ma da lontano ancora risuona una dolce melodia. Una dolce "ciaramella" col suo triste suono, invade le strade del presepe. L'abbagliante luce della stella rischiara ancora la vista a qualcuno, un suonatore per adesso considerato semplicemente pazzo. Forse c'è ancora speranza affinché sia Natale.

*Salvo Ruggieri*